

‘La Città Ideale’:

Urbino celebra

l’utopia del Rinascimento

■ URBINO

«**LA CITTA'** non è più di dio, è degli uomini». Pensarlo nel Quattrocento, fu una rivoluzione di enorme portata. Per rappresentare questa idea che traghettava l’uomo dal Medio Evo al Rinascimento, arte, matematica, studi prospettici e filosofici si concentrarono in opere che hanno segnato i secoli. Tra tutte la “Città Ideale” di Urbino, una tavola lunga due metri e 39 centimetri per quasi 68 centimetri di altezza (curiosamente anticipatrice delle proporzioni del formato “Cinemascope”), opera dall’aura misteriosa, non firmata, attribuita a tanti autori a partire da Luciano Laurana (1430-1479), una vera summa filosofica della supremazia della città dell’Uomo. La “Città Ideale” è l’ispiratrice della mostra che dal 6 aprile all’8 luglio al Palazzo Ducale di Urbino racconterà questo straordinario percorso filosofico ed artistico, una esposizione che la soprintendente regionale delle Marche, Mochi Onori, ha subito definito come la «mostra da sindrome di Stendhal».

IL SUCCESSO delle mostre dipende sempre dai prestiti, e nel caso urbinato le istituzioni culturali europee ed americane non si sono tirate indietro, dalla National Gallery di Washington al Metropolitan di New York ed il Museo del Prado. Senza dimenticare i forti apporti dei musei toscani e del Polo museale napoletano. “La Città Ideale - L’utopia del Rinascimento a Urbino tra Piero della Francesca e Raffaello”, percorso curato dalle soprintendenti Lorenza Mochi Onori e Vittoria Garibaldi, attraversa il “Rinascimento matematico” (ad Urbino operò il grande Luca Pacioli, inventore della partita doppia) e l’affermazione dell’urbanistica moderna. Tra i tanti lavori at-

tesi, non tutti sono però confermati. A partire dalla “Città Ideale” che si trova a Berlino. «Sapremo all’ultimo se ci sarà», fa sapere la Mochi Onori, mentre è confermata la presenza dell’opera gemella di quella urbinato, ovvero la “Città Ideale” di Baltimora. Quella di aprile non sarà dunque una mostra solo d’arte, ma anche «filosofica», come hanno fatto notare ieri alla presentazione la soprintendente Rosaria Valazzi e lo storico dell’arte Alessandro Marchi. Un viaggio intellettuale per ripensare (o magari rifondare) la città contemporanea.

Giovanni Lani

